

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

12° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1988

Presidenza del Presidente GIACOMETTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Nuove norme sul servizio militare di leva»
(1081), d'iniziativa dei senatori Covello ed altri

(Seguito della discussione e rinvio; stralcio
degli articoli 1, 2 e 4)

PRESIDENTE	Pag. 1, 4
BUBBICO, sottosegretario di Stato per la difesa	2, 3, 4
CAPPUZZO (DC), relatore alla Commissione	2
GIACCHÈ (PCI)	2, 4
POLI (DC)	1, 3, 4

I lavori iniziano alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Nuove norme sul servizio militare di leva» (1081),
d'iniziativa dei senatori Covello ed altri
(Seguito della discussione e rinvio; stralcio degli
articoli 1, 2 e 4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca
il seguito della discussione del disegno di
legge: «Nuove norme sul servizio militare di
leva», d'iniziativa dei senatori Covello ed
altri.

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta di
ieri.

POLI. Signor Presidente, insieme ad altri
colleghi del Gruppo democristiano, presento il

seguinte emendamento interamente sostituito dell'articolo 3:

«Art. 3.

1. Fermi restando i limiti massimi di età previsti dal primo comma dell'articolo 19 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed il requisito del superamento del numero di esami indicato dal terzo comma del citato articolo 19, per coloro che frequentano corsi universitari o istituti di istruzione superiore o equipollente, è elevato a tre anni il periodo di tempo oltre la durata legale del corso di laurea per il quale può essere concesso il ritardo nella prestazione del servizio militare di leva.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

POLI, CAPPUZZO, IANNI, DI STEFANO,
PULLI, DONATO, PARISI, GIACOMETTI

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo valuta positivamente le indicazioni venute dalla Commissione nel corso dell'esame del presente disegno di legge, tendenti a determinare lo stralcio degli articoli 1, 2 e 4 e a sostituire il testo dell'articolo 3 con una norma che disciplini definitivamente la materia del rinvio, mantenendo l'obbligo del superamento di alcuni esami ed estendendo a tre anni la durata del periodo oltre il corso di laurea nel quale è possibile chiedere il rinvio del servizio di leva. Tuttavia, non va dimenticato che la modifica sostanziale di un disegno di legge, adottato dal Governo con il concerto di più Ministeri, richiede per il suo accoglimento il tempo necessario per una nuova verifica da parte del Governo nella sua collegialità. Nel caso specifico, l'articolo 3 fu redatto insieme al rappresentante del Ministero della pubblica istruzione e quindi, necessariamente, occorre un minimo di tempo per acquisire il consenso anche del rappresentante di quel Dicastero sulle modifiche proposte. Avendo accertato in sede ministeriale che almeno fino a novembre non ci saranno problemi per i giovani studenti che sono in attesa del provvedimento sul

rinvio del servizio di leva, il Governo, per tutti questi motivi, chiede alla Commissione un rinvio del provvedimento al solo scopo di completare quelle procedure che - come ho affermato - sono già state avviate al suo interno. In tal modo alla ripresa dei lavori potremo sicuramente varare un testo che, accogliendo le indicazioni unanimemente espresse dalla Commissione, darebbe risposte certe alle richieste del mondo giovanile ed universitario.

CAPPUZZO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione della dichiarazione resa dal rappresentante del Governo; tuttavia, non dobbiamo sottovalutare l'impatto psicologico che avrebbe un rinvio della questione *sic et simpliciter* sui giovani interessati a questo provvedimento. Auspico, quindi, che si trovi una soluzione per dare, in un certo qual modo, la certezza a questi giovani e alle loro famiglie che alla ripresa dei lavori la questione verrà risolta positivamente e definitivamente.

GIACCHÈ. Condivido le preoccupazioni avanzate dal relatore, perchè effettivamente la scelta di rinviare ulteriormente l'esame rischia di lasciare gli studenti nell'incertezza.

Tuttavia bisogna guardare alla sostanza delle cose, e in particolar modo a due aspetti fondamentali.

In primo luogo, il Gruppo della Democrazia cristiana ha presentato un emendamento che mi pare sia identico a quello che io avevo già proposto. Credo che a questo punto potremmo anche formulare un unico emendamento che riassume l'atteggiamento di tutti i Gruppi politici presenti nella Commissione.

Mi pare che ciò possa contribuire a dare solidità alla proposta che stiamo discutendo.

In secondo luogo, vi è la dichiarazione abbastanza esplicita resa dal sottosegretario Bubbico, il quale, modificando un suo precedente orientamento ostativo, ha convenuto con le osservazioni prospettate dalla Commissione.

Di fronte a questa dichiarazione, ritengo che insistere per l'immediata votazione potrebbe, probabilmente, compromettere la situazione. Per questo motivo, mi rammarico del fatto che

mentre ci accingiamo a concludere i lavori parlamentari in vista di una breve pausa estiva, non abbiamo risolto la questione al nostro esame.

Comunque, se questa è la volontà, peraltro ribadita da più parti, mi pare che sarebbe estremamente difficile disattenderla: spero perciò che nella prima seduta, alla ripresa dei nostri lavori, si possa risolvere una volta per tutte la questione.

Rimane impregiudicata la sorte del disegno di legge n. 1081, presentato dal senatore Covello e da altri senatori, per cui avanzo fin d'ora una proposta di stralcio - che potremmo votare anche immediatamente - degli articoli 1, 2 e 4 del provvedimento al nostro esame, poichè essi appaiono suscettibili di essere valutati a parte per la loro autonoma rilevanza normativa.

POLI. Signor Presidente, ritengo anch'io che vi sia un problema di sostanza ed un problema di fondo.

Il problema di sostanza è che esiste la decisione unanime di stralciare gli articoli 1, 2 e 4 del disegno di legge n. 1081, per cui potremmo già votare lo stralcio di questi tre articoli.

Per quanto riguarda l'articolo 3, vi è un problema di fondo, che concerne la presentazione di due emendamenti, il primo, a firma del senatore Giacchè e l'altro, presentato dal Gruppo democristiano. Noi possiamo senz'altro riunirli insieme e presentare un unico emendamento a firma dell'intera Commissione; inoltre, vi è un impegno formale del Governo, del quale possiamo senz'altro prendere atto.

Mi pare che garanzie concrete sulla sostanza ci siano, mentre la forma ha diritto anch'essa ad un momento di ripensamento. Quindi, proporrei di votare lo stralcio degli articoli 1, 2 e 4 del disegno di legge n. 1081 e, al contempo, rinviare l'esame dell'articolo 3.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, con un certo rammarico il Governo deve esprimere un parere sostanzialmente contrario per le stesse ragioni esposte dal relatore sull'articolo 1 del disegno di legge n. 1081, che in sostanza prevede la

regionalizzazione completa del servizio militare.

Tutto il disegno di legge è fondato sul presupposto che esista un nuovo piano della difesa nazionale sul territorio e strutture idonee ad accoglierlo.

L'effettiva distribuzione territoriale dei reparti, la variabilità del gettito da regione e regione, la necessità di soddisfare ad alcuni tipi di reclutamento a carattere nazionale, l'attuale prevedibile distribuzione geografica delle infrastrutture logistiche, subordinata a quelle strategiche delle Forze armate, l'esuberanza dei giovani coscritti delle regioni meridionali rispetto alle limitate esigenze delle Forze armate e dei reparti ubicati in quelle regioni, rendono allo stato degli atti impercorribile e teorica questa disposizione di legge. Anche se noi l'approvassimo, oggi come oggi, non cambierebbe nulla.

L'audizione del Ministro della difesa, sul tema della regionalizzazione del servizio di leva, peraltro presente in modo ricorrente in questo provvedimento, indica che c'è stata fin qui una prima regionalizzazione e che esiste una tendenza ad accentuarla; ma tutto questo presuppone una diversa collocazione strategica e logistica dei nostri reparti.

L'articolo 1 si collega all'articolo 4, che concerne le infrastrutture. A parte il disegno di legge Botta, che ha subito varie vicissitudini alla Camera dei deputati per la fine anticipata della IX Legislatura, che prevede anch'esso un piano di dimissioni e di permutate sugli immobili militari - non voglio fare le previsioni secolari che faceva poc'anzi il senatore Capuzzo nella sua relazione, anche se le condivido -, si tratta comunque di meccanismi complessi, che comportano un lunghissimo periodo di attuazione per poter essere realistici.

Quindi, mi sembra che la contrarietà del Governo all'intero disegno di legge n. 1081, salvo l'articolo 3, in merito al quale abbiamo già espresso il nostro parere, dipende proprio dall'esigenza di presupposti e di fatti concreti. Se vogliamo approntare leggi serie, a mio avviso, dobbiamo attenerci a realtà concrete.

GIACCHÈ. Non so se sia il caso di entrare nel merito delle motivazioni stesse; ho avanza-

4^a COMMISSIONE

12° RESOCONTO STEN (3 agosto 1988)

to una proposta di stralcio degli articoli 1, 2 e 4 del disegno di legge n. 1081, perchè ci garantisce la possibilità di procedere in sede deliberante in questa materia alla ripresa dei nostri lavori dopo la pausa estiva.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che ci è giunto il parere favorevole della 1^a Commissione permanente, ma non ancora quello della 5^a Commissione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta di stralcio degli articoli 1, 2 e 4 del disegno di legge n. 1081, presentata dal senatore Giacchè.

È approvata.

Comunico che i senatori Poli ed altri senatori hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 1081, recante nuove norme in materia di servizio di leva,

preso atto delle comunicazioni svolte in Commissione dal Ministro della difesa nella seduta del 19 luglio 1988 relativamente al problema della «regionalizzazione» del servizio militare obbligatorio;

tenuto anche conto dei dati forniti in proposito dal rappresentante del Governo, dai quali si evince che al suddetto criterio non è stata data ancora una soddisfacente e concreta attuazione,

invita il Governo:

a porre in atto ogni iniziativa affinché, fatte ovviamente salve le esigenze operative e logistiche delle Forze armate (come stabilito dall'articolo 1 della legge n. 958 del 1986), a tale criterio venga data una più completa applicazione, al fine di consentire che, per quanto possibile, la prestazione del servizio militare di leva abbia luogo nelle regioni di

residenza dei giovani chiamati alle armi ovvero in altre limitrofe».

(0/1081/1/4) POLI, CAPPUZZO, GIACOMETTI, DI STEFANO, DONATO, GENOVESE, IANNI, PARISI, PULLI, GIACCHÈ, BENASSI, BERTOLDI, ARFÈ

POLI. Signor Presidente, l'ordine del giorno, da me presentato insieme ad altri colleghi, invita il Governo esclusivamente a cercare di rendere più efficace la sua azione ai fini della regionalizzazione del servizio militare.

BUBBICO, sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Domando ai proponenti se insistono per la votazione.

POLI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Poli e da altri senatori e accolto dal Governo.

È approvato.

Onorevoli colleghi, a conclusione dei nostri lavori prima della pausa estiva, mi preme dire che questa Commissione ha dato una grande dimostrazione di serietà e di disponibilità nei confronti delle esigenze prospettate dal Governo. Ritengo che, di fronte a questo nostro costruttivo atteggiamento, il Governo, sulla base dell'impegno assunto dal sottosegretario Bubbico, quando riprenderemo i nostri lavori, si manifesterà altrettanto comprensivo e disponibile ad accettare le modifiche che oggi abbiamo indicato e che vanno incontro alle attese degli studenti universitari.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE